

Atlante di geografia statistica e amministrativa

Fabio Lipizzi

Istat

Abstract

L'edizione 2009 dell'Atlante di geografia statistica e amministrativa è la versione aggiornata e rivista del lavoro realizzato dall'Istat nel 1997. Nella nuova edizione è aumentato il numero di partizioni territoriali disponibili per l'utente. Alle delimitazioni di natura amministrativa, infatti, ne sono state affiancate altre che caratterizzano il territorio italiano e inserite alcune delle principali partizioni territoriali utilizzate in ambito statistico, quali ad esempio i sistemi locali del lavoro.

Il volume è orientato per una consultazione veloce. I singoli capitoli, diversamente dalla precedente edizione dove erano riportate le specifiche competenze delle amministrazioni centrali, sono organizzati per unità funzionale. Il punto d'osservazione viene quindi spostato dalle amministrazioni centrali dello Stato ai raggruppamenti funzionali con cui le amministrazioni centrali e gli enti periferici si articolano sul territorio.

Sotto il profilo della stabilità territoriale, la diversa natura con la quale si determinano le partizioni amministrative presenta degli aspetti differenziati. L'organizzazione amministrativa è in continua evoluzione. La necessità di razionalizzare le risorse finanziarie e semplificare gli aspetti normativi trova nelle partizioni consolidate, pur nelle inevitabili eccezioni, uno spazio comune per l'articolazione sul territorio degli uffici periferici della Pubblica amministrazione.

Accanto a queste tendenze permangono elementi di forte instabilità spaziale, si pensi, ad esempio, ai "Distretti sanitari o socio-sanitari" e alle "Unioni di comuni", divisioni geografiche estremamente utili per le finalità che le caratterizzano, ma ancora suscettibili d'ulteriori assestamenti territoriali. Queste partizioni non sono trattate nel volume per i vincoli imposti dall'informazione statistica.

L'unità territoriale minima di riferimento è l'ambito comunale. Le articolazioni territoriali degli enti amministrativi sono ottenute, generalmente, dalla loro unione. Dove questo non avviene è espressamente specificato. Fa eccezione il secondo capitolo che contiene le delimitazioni delle circoscrizioni di decentramento comunale.

Va anche ricordato che nel corso dell'anno alcune delle rappresentazioni territoriali qui riportate, sono state oggetto di modifica normativa, come ad esempio le circoscrizioni di decentramento comunale.

Il volume si compone di otto capitoli raggruppati in cinque macroaree: le caratteristiche del territorio, le unità amministrative, i raggruppamenti funzionali con i quali le amministrazioni centrali e gli enti periferici articolano le proprie competenze sul territorio, le partizioni con finalità statistiche e le altre partizioni territoriali. I capitoli sono corredati di schede sintetiche sulle suddivisioni territoriali esaminate. Ogni scheda è costituita da una parte informativa che riguarda le definizioni, l'organizzazione dell'ente e le sue principali funzioni. La scheda, inoltre,

contiene generalmente una tabella con alcune informazioni essenziali, uno o più cartogrammi con le delimitazioni delle partizioni amministrative, quando diverse dai confini di regioni e province e le principali fonti normative di riferimento.

Il volume comprende anche due appendici. Nella prima sono riportate brevemente alcune informazioni su regioni province e comuni e nella seconda sono descritti i dati contenuti nel Cd-Rom allegato.

In particolare la prima appendice descrive le partizioni amministrative consolidate nel tempo e alla base dell'articolazione territoriale dello Stato italiano. Il titolo V della parte II della Costituzione italiana definisce le basi legislative della materia; l'art. 114 precisa che "la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato". I pilastri su cui si basa il nostro ordinamento istituzionale sono lo sfondo del "paesaggio istituzionale". In alcuni casi sono i limiti entro i quali sono definiti ulteriori "ritagli" del territorio, come nel caso delle regioni, mentre in altri, le naturali aggregazioni di partizioni troppo fine per un'appropriata organizzazione amministrativa sul territorio, come per i comuni e talvolta anche per le province. Sono quindi riportate in appendice perché non avrebbero trovato un'adeguata collocazione nell'attuale struttura dell'atlante.